

File
Italian
Journal

Il Partito Socialista Italiano ha pubblicato un lungo rapporto sui risultati della campagna di disobbedienza civile in corso in Italia. La campagna costituisce una svolta decisiva nella politica interna italiana. L'antifascismo è uscito dalla fase platonica e propagandistica ed è entrato nella fase dell'azione. L'iniziativa della lotta contro il regime è passata al popolo. All'avanguardia c'è il Partito Socialista. Circa 8500 socialisti sono stati fin'ora arrestati a causa della campagna di disobbedienza civile: di questi 1400 a Genova, di cui 500 donne, 300 a Sestri, 200 a La Spezia, circa 2000 a Torino, 1500 a Milano, 900 a Napoli. A Padova, Genova, Torino, i capi locali del Partito Socialista hanno parlato in numerose assemblee di operai. In seguito a intervento del Ministero dell'economia la polizia ha dovuto rimettere in libertà numerosi operai socialisti, perchè, causa il loro arresto, in molte fabbriche di munizioni, di materiali di guerra, la produzione era stata fortemente ostacolata. Si calcola a circa 100 000 la copie del giornale socialista "il terzo fronte" diffuse in occasione dell'inizio della disobbedienza civile. Vari gruppi antifascisti democratici hanno aderito all'iniziativa socialista. A Milano, Bergamo, Pavia, Bologna e Napoli l'associazione "Italia libera", a Milano, Genova e Roma gruppi di cattolici. Un accordo importante è intervenuto nella Venezia Giulia tra il Partito socialista e l'organizzazione rivoluzionaria slovena. Il rapporto del Partito socialista, di cui questo è solo un riassunto, conclude affermando che la disobbedienza civile non è che al suo inizio. I suoi risultati sono già importanti, in tutti i servizi pubblici, specialmente nelle ferrovie e nelle poste. L'obiettivo principale: disorganizzare il nemico fascista e dare all'antifascismo la coscienza della sua forza, è pienamente raggiunto. Ma non basta. Bisogna intensificare la disobbedienza civile, aumentare il disordine dei trasporti e dell'amministrazione e bisogna nelle prossime settimane moltiplicare gli episodi di disobbedienza cosciente e aperta: ohndere la parola nelle assemblee fasciate, rifiutare il giuramento, proclamare pubblicamente la propria avversione alla guerra e alla dittatura. Il rapporto stigmatizza in fine l'atteggiamento equivoco della classe dirigente cosiddetta antifascista che alimentava nel popolo l'illusione di un colpo di stato per iniziativa diastica. La caratteristica principale di questi ambienti resta la rigidità. Per muoversi essi aspettano, come i Pétain, il comando militare completo. L'iniziativa socialista ha avuto il merito di porre il centro della lotta antifascista nel popolo.

100-
1000

Foglietti

Il processo di rinnovamento del movimento operaio torinese.

5 January
Gennaio 1943.

Detto processo si sta svolgendo con ritmo abbastanza rapido. Anche le masse operaie torinesi partecipano largamente, senza dubbio, allo slancio rivoluzionario del nostro movimento. Da meno di 270 nel 1941, il numero degli aderenti al nostro movimento sindacale nella provincia sale a quasi 1800 nel 1942. In tutto il Piemonte, il nostro movimento sindacale è presente in 51 aziende industriali. Ma a Torino, ancor più che altrove, il movimento sindacale socialista si dimostra atto a dirigere la lotta rivoluzionaria delle masse operaie. Splendide lotte, come quelle delle scioperi bianco alla Fiat, alla Carrozzeria Basio. I comunisti torinesi, esponenti e agenti dell'influenza comunista nelle file della classe operaia, tentano di interdire in mille modi le sequie, per allontanare le masse dal nostro movimento. A Torino, dove il problema della lotta sindacale si pone, così come altrove, come problema centrale della lotta contro la guerra

il lavoro